

Gazzetta del Sud 19 Novembre 2016

Palermo, la Polizia smaschera la temibile "spectre" dei nigeriani

PALERMO. La Polizia con l'operazione "Black Axe", coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia, ha disarticolato una pericolosa organizzazione mafiosa, transnazionale, con base in Nigeria, dedita alla commissione di gravi delitti. Sono 17 le persone fermate. L'organizzazione era riuscita ad acquisire la gestione ed il controllo di redditizie attività economiche: dalla tratta di esseri umani all'illecita riscossione di crediti, dallo sfruttamento e dal controllo della prostituzione al traffico di droga. La Polizia è riuscita ad azzerare i vertici della banda criminale e di ricostruirne la fisionomia e la struttura verticistico-piramidale, basata su rigide regole fatte di "battesimi", riti di affiliazione dei membri e precisi ruoli all'interno del clan.

I provvedimenti di fermo sono stati eseguiti dalla Squadra Mobile di Palermo, con la collaborazione degli uffici di altre Questure d'Italia. Tra i vari fermati anche il capo della base italiana della consorteria criminale, denominato "Head della Zone", prima carica formale dell'associazione nazionale, vertice supremo del sodalizio, catturato a Padova, in costante contatto con il vertice nigeriano e con i membri più autorevoli delle altre articolazioni nazionali, europee e mondiali. Un altro indagato aveva il ruolo di "Ministro della Difesa" dell'organizzazione, quarta carica principale a livello nazionale, cui era demandata la gestione delle punizioni dei ribelli ed il coordinamento di tutte le attività esecutive. L'organizzazione garantiva il rispetto delle "regole" interne e la sicurezza dei suoi principali membri attraverso il suo braccio armato, "Bucha" o picchiatore. Se la struttura dell'organizzazione, gerarchicamente, ricordava quella di un "parastato", per contenuti e modalità di affiliazione, richiamava anche le tipiche forme delle organizzazioni criminali "nostrane", con tanto di cerimonia di ingresso per gli associati.